

VISTI DA

DI ANNA CHIMENTI

# L'Inghilterra non sta poi messa così meglio di noi

**I**l paradosso estremo di questo gelido inverno londinese di scandali e crisi economica è che il moralizzatore del Regno Unito è diventato l'allenatore italiano Fabio Capello. È toccato a lui risolvere il caso, che per un'intera settimana ha animato tg, talk show e prime pagine dei tabloid, del capitano della Nazionale John Terry e della sua discussa love-story con Vanessa Perroncel, fidanzata del suo ex compagno di squadra Wayne Bridge, facendo dimenticare i guai di Blair con l'Iraq.

La decisione di Capello di degradare il capitano che ha "svergognato l'Inghilterra" con il comportamento immorale giudicato incompatibile con il suo ruolo è stata accolta come una sentenza della Corte Suprema. Giornali come il *Daily Mail*, in omaggio al Mister l'hanno salutata con titoli in italiano: "Grazie Signor Capello". Il "signor Capello" ha sorpreso gli inglesi. Forse non tutti si aspettavano che l'allenatore, in Svizzera per un intervento al ginocchio nei primi giorni dello scandalo, prendesse al suo ritorno una decisione così dura in soli dieci minuti. E forse non tutti sprizzano di gioia per il fatto che la storia, quasi come una tragedia di Shakespeare, è maturata in un contesto italiano - tra il Manchester allenato da Roberto Mancini in cui gioca Terry e il Chelsea che ha per mister Carlo Ancelotti in cui è da poco passato Wayne -, e sullo sfondo di una Londra innevata in cui Vespe e Fiat "500" colorate sfrecciano accanto a Bentley e a Ferrari decappottabili.

Quello del calcio è solo l'ultimo di una serie che ha spostato il primato degli scandali dall'Italia all'Inghilterra. Nel giro di pochi giorni sono finiti sotto accusa il tesoriere del partito conservatore Michael Spencer, per una transazione poco chiara tra i suoi conti e quelli del partito; un lord e tre deputati della Camera dei Rappresentanti che avrebbero

falsificato i loro rimborsi spese; il famoso storico Niall Ferguson per aver tradito la moglie, ed ex direttrice del *Mail*, Susan Douglas, con la scrittrice somala anti islamica Ayaan Hirsi Ali; e più in generale oltre la metà dei parlamentari inglese che, sia pure non nel modo clamoroso dei loro quattro colleghi già inquisiti, truccavano i loro rimborsi e sono stati chiamati a rimborsare oltre un milione e duecentomila sterline (un milione e mezzo di euro) percepiti indebitamente a spese dei contribuenti.

Già solo quest'ultima inchiesta, nell'Italia super sensibilizzata all'odio "anti-Casta", avrebbe dato luogo a cortei e richieste di dimissioni in blocco o perfino di elezioni anticipate. Nell'Inghilterra che si avvia mestamente alle elezioni politiche, con Brown in leggera ripresa nei sondaggi e Cameron per la prima volta meno "smart", i parlamentari si difendono confrontando i loro magri stipendi (64mila766 sterline l'anno), tra i più bassi dell'intera Unione europea con la necessità di vivere e lavorare una parte della settimana a Londra, una tra le città più care del mondo. Di qui le diffuse manovre sui rimborsi. E di qui, altra incredibile analogia con l'Italia, le proteste e i richiami dei "members of Parliament" alla protezione dell'immunità parlamentare, che sarebbe loro garantita dalla Dichiarazione dei diritti del 1689.

Sarà pure un sorpasso all'indietro. La crisi economica che nel Regno Unito s'è abbattuta quasi con la stessa forza che negli Usa, portando al fallimento una delle maggiori banche, in Italia, si sa, s'è sentita di meno. I mutui presi con troppa leggerezza negli anni passati, sono oggi l'incubo di ogni famiglia inglese: dappertutto, per strada, al cinema, in tv, è un coro di offerte per rinegoziarli. La grande speculazione finanziaria che aveva eletto Londra come sua capitale, o è in via di fuga, o ha riparato al sicuro in Svizzera. Le tasse sono

aumentate e cresceranno ancora.

Un gruppo di deputati conservatori che, chiaramente a scopo elettorale, aveva accettato di vivere per una settimana nelle "council houses", le case popolari rifugio della parte più emarginata della società, ne sono usciti traumatizzati. Qualcuno s'è arreso in partenza. Qualche altro ha chiesto di poter tenere con sé il cellulare e il portafoglio. E la figuraccia peggiore l'ha fatta Nadine Dorries, già implicata, neppure a dirlo, nello scandalo dei rimborsi, ha nascosto nel reggiseno un po' di banconote, da usare all'occorrenza.

Che in questo contesto, a confronto con la fine troppo brusca del sogno blairiano della New England, diventi un paradiso l'Italia del calcio, degli allenatori, della moda e delle griffes, e anche dei mille ragazzi di Napoli o di Firenze che fanno i camerieri nei ristoranti e nelle pizzerie, è abbastanza normale, a pensarci bene. Gli ammiratori inglesi di Capello fanno la fila al ristorante "San Lorenzo" di Knightsbridge per mangiare "penne alla Viali" e "spaghetti alla Schillaci" sognando di imparare qualcosa della nostra arte di arrangiarsi. E soprattutto, sperando che funzioni domani anche per loro.

Tra scandali sessuali e parlamentari che si lamentano del proprio (basso) stipendio, ma senza la nostra proverbiale arte d'arrangiarsi

